

concessionari, dovrà essere fatta per decreto reale su proposta dei ministri delle poste e dei telegrafi e del tesoro, sentito il Consiglio dei ministri.

Il riscatto di altre linee o reti telefoniche non potrà effettuarsi se non per legge speciale.

(È approvato).

Art. 6 (che diventa 7).

Le nuove concessioni di linee e reti telefoniche all'industria privata, saranno accordate con decreto del ministro delle poste e dei telegrafi, sentito il Consiglio tecnico-amministrativo di cui all'articolo 7.

A questo articolo l'onorevole Morelli-Gualtierotti propone il seguente emendamento.

Sostituire:

« Dalla data della promulgazione della presente legge non è ammessa alcuna nuova concessione di linee e reti all'industria privata ».

L'onorevole Morelli-Gualtierotti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MORELLI-GUALTIEROTTI. Non ho da dire che una sola parola sul mio emendamento, che è, secondo me, la conseguenza logica delle premesse che si leggono nella relazione ministeriale ed in quella della Commissione.

Tanto il ministro quanto il relatore danno, come ragione quasi unica del riscatto, la necessità di togliere l'inconveniente che oggi si verifica, pel vigente sistema misto di esercizio di Stato ed esercizio privato. Si è detto e ripetuto più volte che ci troviamo di fronte a settantaquattro esercenti diversi di linee e reti telefoniche.

La conseguenza di questa osservazione, con cui si pone in vista ciò che sembra sì grave inconveniente dovrebbe essere che, non potendo riscattare tutte le linee attualmente esercitate dall'industria privata per ragioni finanziarie o per ragioni di opportunità, almeno si procurasse di non propagare il danno, facendo nuove concessioni.

Ho sentito più volte in quest'Aula da persone autorevolissime propugnare tenacemente, come si a anche nella relazione, il principio dell'esercizio di Stato.

Io stesso, sotto l'impressione delle opinioni espresse nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, ed anche di quanto si pratica in Stati stranieri, ho acquistato il convincimento che dobbiamo metterci nettamente sulla via dell'esercizio di Stato dei telefoni.

Ora il persistere in una disposizione che

autorizza nuove concessioni all'industria privata, significa voler perpetuare quegli stessi inconvenienti ai quali si vuol riparare.

Ho sentito dire che, rispetto ai telefoni, si segue la stessa via che si è seguita per il servizio di Stato delle ferrovie: se lo Stato ha riscattato ed esercita per proprio conto alcune linee, (si osserva) questo non vuol dire che sia chiusa la via all'applicazione della legge che autorizza ancora concessioni di strade ferrate ai privati. Ma io non ho mai sentito dire da nessuno che l'esistenza di linee ferroviarie private paralizzi ed ostacoli in qualunque modo l'esercizio di Stato, mentre ciò invece si va affermando riguardo ai telefoni.

Le ferrovie procedono su terreni e binari diversi; ognuna va per proprio conto. Invece i vari servizi dei telefoni sono talmente connessi fra loro da dar luogo ad inconvenienti altamente deplorabili.

Spero quindi che Governo e Commissione accetteranno questo mio emendamento, rispetto al quale mi riservo di esprimere la mia definitiva determinazione, quando avrò inteso la risposta dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI, presidente della Commissione.

Non come presidente della Commissione, ma in mio nome, esprimo uguale avviso di quello dell'onorevole Morelli-Gualtierotti, che non si facciano nuove concessioni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

SCHANZER, ministro delle poste e dei telegrafi. La questione sollevata dall'onorevole Morelli è molto importante, e ha dato luogo a discussione anche nella seduta dell'altro ieri. Ma io sono dolente, non ostante l'adesione dell'onorevole Santini, il quale non vuol sentir parlare di nuove concessioni, di non poter accettare questo emendamento.

La cosa è chiara. Noi, riscattando i tre quarti di tutte le reti telefoniche private, affermiamo il principio dell'esercizio di Stato e gradatamente ci avviamo ad estendere l'esercizio di Stato a tutte le altre linee. Ma sarebbe imprudenza la nostra se oggi, dando allo Stato, oltre alla rete telefonica nazionale che già esercita, tutte quante le reti delle grandi Società, volessimo anche addossargli il compito di sobbarcarsi immediatamente a tutto il peso delle altre piccole reti.

Ed anche per un'altra considerazione importante lo Stato non può assumersi la